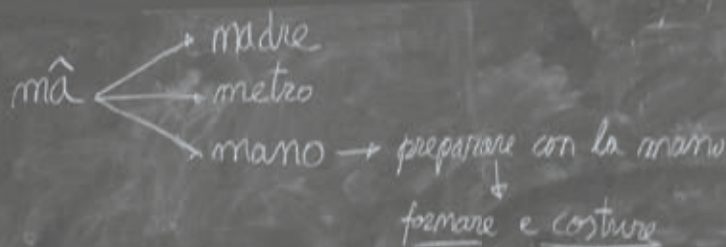
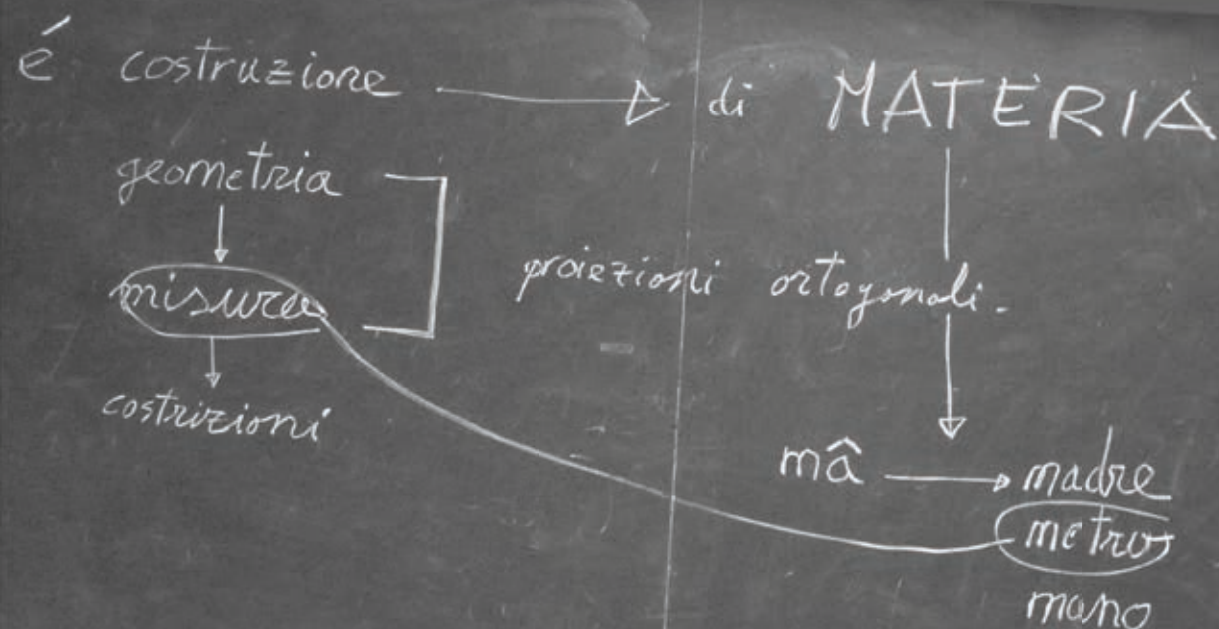


# LETTERA AD UN ALLIEVO

## PROCEDURA E CONSIGLI D'USO



SANDRO RAFFONE

Copyright 2015 by Sandro Raffone

ISBN13: 978-88-7431-767-7

Stampato nelle Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. nel mese di gennaio 2015  
Via Cisterna dell'Olio 67b - 80131 Napoli

# LETTERA AD UN ALLIEVO

## PROCEDURA E CONSIGLI D'USO

### SANDRO RAFFONE

UNIVERSITA' DI NAPOLI FEDERICO II . EX FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA  
LABORATORIO DI PROGETTAZIONE 1, disciplina Composizione Architettonica  
assistenti: NICOLA MARIA D'ANGELO, PAOLA ARCAMONE  
allievo interno: ALESSANDRO DELLA VECCHIA

- 5 - 1. CONSIGLI D'USO
- 6 - 2. APPROFONDIMENTI
- 8 - 3. MISURA, COSTRUZIONE, MATERIA, ASTRAZIONE
- 9 - 4. IN CHE STILE?
- 10 - 5. TEMA D'ANNO
- 10 - 6. TEMATIZZARE IL TEMA
- 12 - IMMAGINI
- 16 - MONTE ECHIA

Caro allievo/a,

sai che ho voluto svolgere il tuo corso ignorando le preparazioni precedenti che sono certamente elevate ma proprio la disparità con cui ci si laurea nel triennio mi ha indotto ad azzerare il fondamento di questo laboratorio facendoti fare due passi indietro e scendere tre gradini. Avendo inoltre constatato una preparazione progettuale inferiore a quella di pochi anni fa, mi ero proposto di addestrarti alla composizione architettonica attraverso una serie di esercizi escludendo il tema d'anno.

Come incipit ti ho affidato il primo esercizio di *progettualità simulata*, un semplice muro in cui l'insieme del disegno, della costruzione e del rigore dei mattoni converge nella sintesi della forma; non ha ancora un suo spazio ma definisce e modifica la spazialità in cui si eleva. Non è solo un esercizio ma può essere un tema come l'icastica "Cappella nel bosco" realizzata da Paolo Zermani.

L'espressione elementare ma assoluta del muro è stata alla base del secondo esercizio affidato alla tua *progettualità responsabile* denominato "rifugio per lo spirito", un padiglione in mattoni con pensilina di cemento composto da pochi elementi che ha introdotto lo spazio, il movimento, la sosta e l'uso. Anche questo lo hai risolto con attrezzi arcaici: carta, riga, squadra, compasso e matita. Non so se sei fra chi ne ha colto il senso che indirizzava alla "scoperta" di una soluzione congruente e non di un'espressione autoreferenziale, cioè un'"invenzione". Perché, dietro a Shinkel e Mies ripeto che in architettura non c'è nulla da inventare ma tutto da scoprire, cioè si progetta ricercando le misure più convenienti e si compone usando termini noti. Sai che a monte avevo disegnato il tema (già assegnato agli studenti del primo anno della triennale) ed ho constatato che tu o un tuo collega ha composto l'esercizio meglio del mio, avverando la massima ambizione di qualunque insegnante che è farsi superare dall'allievo.

Il terzo esercizio, dal concorso bandito da Casabella per la casa della famiglia del custode di un parco vicino Bologna, ampliando la responsabilità individuale ha segnalato come ti sei ritagliato il corso di laurea triennale e la disciplina con cui ti sei laureato. I nodi vengono al pettine ed a fronte di 23 centodieci di cui 16 con lode su 46 iscritti, il riscontro è stato assai modesto; se è vero che hai avuto poco tempo e che sei oberato da altri studi, il tema è assolutamente alla portata della laurea triennale ed è alla scala di quelli che all'esame di stato si svolgono in otto ore.

In positivo, questi esercizi hanno rivelato che tutti siete riusciti ad applicare il disegno manuale impostato in coordinate ortogonali di pianta e alzati.

Per esercitare questo mestiere, come per qualunque attività, è indispensabile avere dedizione e spero che questi esercizi possano incrementare il tuo entusiasmo, il quale è connesso alla passione

che a sua volta richiede un minimo di competenza. Quando dico minimo intendo proprio gli strumenti di base, quelli in possesso del perito edile. A meno che tu sia fra i quattro che hanno avuto riscontro positivo, ritorna su questo progetto e se segui i consigli degli approfondimenti, ti meravigliarerai di scoprire una soluzione che non immaginavi.

Ti consiglio di stampare queste note e di rileggerle con attenzione come il foglio d'istruzioni per montare un mobile di Ikea, prenditi una distrazione e poi, in silenziosa solitudine, concentrati in ciò che devi progettare.

## 1 . CONSIGLI D'USO

Il foglio bianco spaventa ma ti voglio confortare: dopo mezzo secolo di pratica ininterrotta continua a spaventare anche me, tuttavia supero l'impasse dal fatto che il foglio non è mai vuoto, c'è sempre il luogo e il tema; c'è prima il luogo che può essere una planimetria o l'interno di un alloggio, poi c'è il tema, cioè l'argomento con la richiesta della committenza, i dati e le costrizioni (mq, mc, limiti del regolamento edilizio, domande specifiche, costi e tempi). Per un oggetto di design come una sedia o una maniglia in genere manca il luogo e c'è solo il tema. L'inizio e l'intero sviluppo di qualunque progetto è un'interrogazione continua del tema, è la valutazione bilanciata fra le sue necessità e le sue resistenze per disvelare le sue aspirazioni. Disvelare le aspirazioni del tema? Ti sembrerà un po' filosofico ma ti assicuro che invece è molto pratico e concreto e cerco di spiegartelo tornando alla casa per il custode.

Intanto il luogo e la domanda sono chiari e senza contraddizioni; dopo aver marcato i limiti entro cui costruire la casa, farei un'esplorazione delle misure delle stanze partendo da quelle più vincolanti come i bagni e le camere da letto. Non partire dai manuali che contengono dati generici e scontati, lo farai dopo, prima appunta gli ingombri minimi degli arredi: letti, comodini, armadio, porta e finestra; otterrai un rettangolo con le misure dei lati; lo stesso vale per i bagni e i percorsi. Quando usi il computer non utilizzare mai i blocchi, ti impediscono di pensare e di cercare le misure in modo critico. Una volta fissate le dimensioni minime di stanze e bagni, passa allo spazio della vita quotidiana partendo dalla cucina (che è dimensionabile in moduli da 60 cm) e connettila con il soggiorno ed il pranzo che dagli albori della modernità sono funzioni che convivono nello stesso spazio, magari distinguendoli con mobili o divisori. Per ora hai un appunto di rettangoli nel rapporto 1/200 o 1/100, c'è chi usa ritagliarli in elementi di carta ma io consiglio il disegno che aiuta a percepire convenienze distributive. Se c'è una scala tieni presente che è un percorso, cioè uno spazio per il movimento, e soprattutto che è l'organismo più rigoroso di ogni progetto in quanto coinvolge tre dimensioni. Inoltre, dai palazzi napoletani alla *promenade architecturale* di Le Corbusier, la scala può essere un protagonista spaziale.

Osservando come gira il sole posiziona gli ambienti in modo conveniente all'illuminazione degli spazi giorno oppure in rapporto al paesaggio; se c'è conflitto fra orientamento e paesaggio devi fare una scelta, il progetto è una successione continua di scelte responsabili che devono essere le più convenienti. Queste parti per ora sono ingombri di stanze, cioè "funzioni" che devono trovare idonea col-

locazione al netto della superficie dell'edificio. Sulla differenza fra le grandezze delle funzioni primarie e il perimetro assegnato capirai che aver fissato gli ingombri minimi delle stanze da letto e dei bagni favorisce l'inserimento dell'ingresso, dei percorsi (scale e corridoi) delle aperture e di eventuali balconi o logge nei limiti del regolamento. Tieni sempre presente che lo spazio è prezioso, quindi non temere di ipotizzare una gerarchia di priorità fra *spazi serviti* e *spazi serventi* secondo la nota distinzione di Louis Kahn. Hai già tracciato qualche sezione (ormai sai che si progetta in pianta e alzati) per controllare la terza dimensione ma devi scegliere una struttura e valutare se conviene in muraria portante (che coincide con la forma dello spazio) oppure con scheletro in c.a. e tralicci (che può rendere indipendente la forma dello spazio da quella della struttura).

Questo primo abbozzo apre una successione di tentativi e confronti per ottimizzare la distribuzione che consiglio di disegnare in varie ipotesi per poi scegliere la più conveniente. Se tutte le parti vanno a posto hai disegnato una pianta funzionale ma non è detto che sia architettura. Invece, assecondato (per ora) il quesito funzionale e distributivo, vedrai come ti avvicini alla forma procedendo dall'interno verso l'esterno per delineare i prospetti ed il volume. Qui subentra la composizione, quindi il giudizio, in cui la valutazione degli esterni può rimandare alla distribuzione delle funzioni interne e della distribuzione mantenendo aperta la possibilità di modificarle. Sai che la procedura del progetto non è lineare e che il processo potrebbe avvenire al contrario, dalla forma alle funzioni ma te lo sconsiglio: rischi di girare a vuoto oppure di far pagare un prezzo a qualche condizione come l'uso, la struttura, l'economia o lo spazio. A questo proposito rileggi il capitolo "La memoria dimenticata" a pagina 224 di "Altre parole nel vuoto" dove racconto come sono incappato in questo errore e come l'ho superato proprio seguendo una procedura come quella descritta.

Comunque se con pazienza riesci a dominare tutte le esigenze e le misure delle parti componenti (spazi, strutture, aperture) e se hai compreso che il processo è pendolare (dall'interno all'esterno, dal generale al particolare e viceversa per entrambi) potresti cogliere un'opportunità imprevista, una soluzione suggerita dallo stesso tema. È quella che Le Corbusier chiamava la *recherches patientes* ed è incredibile ma ti assicuro che sarà lo stesso progetto a dirti quando è corretto ed è finito.

## 2 . APPROFONDIMENTI

Soffermandoci ancora all'esempio della casa che stai per riprogettare. È plausibile che tu abbia già scelto la tecnica costruttiva oppure ti sei riservato di fissarla adesso o di modificarla perché la disposizione ed il carattere di quanto stai progettando potrebbero consigliare la tecnica muraria o lo scheletro cementizio. Potresti optare pure per il legno o per l'acciaio ma stai imparando e per ora sono tecniche che sconsiglio. Ho riferito a lezione dei cinque interrogativi espressi da Franco Purini al convegno sull'"Identità dell'Architettura Italiana" a Firenze e rammento il quinto punto *sull'assenza di una riflessione critica nella tecnica mentre la tecnologia è un discorso plusvalore inutile*; concordo perché è la tecnica ad investire il fare e ti raccomando di frequentarla insieme alla storia. Ci sono infine ("infine" è solo per questo discorso narrativo) i quesiti del materiale, della base e della copertura. Non ci crederai ma se tu avessi scelto il tetto, la copertura viene prima (ovviamente solo nel progetto) perché - come la scala - è un elemento rigoroso che impone regole geometriche vincolanti. Se